

Personaggio: una carriera nel Palazzo

Simpatia e ambiguità di un <grande vecchio>

<Per avere, fino al 1989, a Milano e altrove, nella qualità di consigliere istruttore aggiunto presso il tribunale di Roma, ricevuto ingenti somme di denaro da parte di società per aggiustare processi, pilotare l'andamento delle inchieste e influire sui colleghi, contravvenendo agli obblighi propri di un magistrato>, eccetera, eccetera. Hanno scritto così i pubblici ministeri milanesi di Renato Squillante, napoletano, classe 1925, sposato e padre di tre figli, che giusto lunedì ha celebrato 43 anni di servizio in magistratura, arrestato ieri mattina per il reato di corruzione aggravata. Un ritratto impietoso per un giudice alla soglia della pensione, al termine di una carriera passata in gran parte dentro il palazzo di giustizia di Roma. Tanto da essere considerato una sorta di <eminenza grigia>, un <grande vecchio> di quello che per la letteratura giudiziaria di libri e giornali è sempre stato il <porto delle nebbie>. Prima faceva il giudice istruttore, occupandosi di inchieste importanti come quella sui <fondi neri> della Montedison. Poi è stato, per cinque anni, uno dei commissari della Consob, la società che controlla i movimenti di Borsa, e nell'81 tornò negli uffici di piazzale Clodio, col doppio incarico di giudice istruttore e presidente di una sezione del tribunale. Nel 1982 comincia la scalata agli uffici direttivi, come consigliere istruttore aggiunto, e - dopo la riforma del codice di procedura penale - presidente della sezione dei gip, giudici per le indagini preliminari. Sul suo tavolo passano tutte le inchieste più importanti, da quella sui <fondi neri> dell'Iri (una Tangentopoli ante litteram finita in fumo) alla misteriosa scomparsa in Libano dei due giornalisti italiani Toni e De Palo; dai <cappuccini d'oro> contestati al Consiglio superiore della Magistratura ai presunti sprechi consumati dalla Rai. Appassionato del pallone e tifoso del Napoli, ha avuto un ruolo anche come giudice della Federcalcio. In tante occasioni è stato al centro di polemiche, compresa quella aperta nel 1992 dal gruppo romano di Magistratura democratica sulla situazione dell'ufficio dei gip della capitale. E s'è guadagnato, anche a causa di queste polemiche, quell'immagine di <grande vecchio> capace di barcamenarsi tra simpatie e ambiguità. Considerato uomo vicino al psi di Craxi, è stato consigliere giuridico dell'ex-segretario socialista e poi dell'ex- presidente della Repubblica Cossiga. Due anni fa si parlò di lui come di un candidato del Polo berlusconiano alla poltrona di ministro della Giustizia. Ma nonostante una caratterizzazione anche politica abbastanza netta, questo magistrato piccolino e mai troppo formale, col cavallo dei pantaloni sempre un po' basso e dal carattere aperto e disponibile, ha goduto spesso dell'amicizia e della considerazione anche di magistrati di tutt'altra formazione. Fino al punto di essere considerato, soprattutto negli ultimi tempi, una sorta di <cerniera> tra la vecchia guardia del Palazzo di giustizia romano-porto delle nebbie e quei magistrati (sia giovani che più anziani) i quali hanno finito per contare un po' di più negli anni recenti, cercando di dare un'immagine diversa della magistratura romana. Anche per questo, negli uffici di piazzale Clodio, c'è stata grande agitazione quando fu scoperta la microspia nel bar frequentato da Squillante. Ma pochi hanno avuto dubbi, dopo quella domenica mattina, sul fatto che nel gruppetto di giudici intercettato quel giorno fosse proprio Squillante l'obiettivo di chi spiava.

Giovanni Bianconi
1876 - La Stampa, 13 03 1996